

Raffaele Taddia

I PENTACOLI MAGICI DI FRANCIA

L'ultimo segreto dei Templari



Raffaele Taddia, *I pentacoli magici di Francia*
Copyright© 2014 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: gennaio 2008 – UNI Service

Seconda edizione: luglio 2014 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-225-8

In copertina: *Libri Tres de Occulta Philosophia*,
Cornelio Agrippa (1533)

INDICE

INTRODUZIONE	7
PRIMA PARTE LA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA DI RENNES-LE-CHATEAU	9
SECONDA PARTE ALL'INTERNO DELLA CHIESA DI RENNES LE CHATEAU... LA RIVELAZIONE!	31
TERZA PARTE LA BATTAGLIA DI BOUVINES	39
QUARTA PARTE	57
APPENDICE	67
BIBLIOGRAFIA	71
FOTOGRAFIE	75

INTRODUZIONE

Nel Midi francese, verso la metà del XX ° secolo, un ex collaborazionista della Repubblica filo-nazista di Vichy: Pierre Plantard, e un giornalista di provincia: Gerard de Séde, diedero vita a una strana storia di discendenze messianiche, pubblicata dapprima sui giornali locali e poi in una serie di libri.

Pescando nelle leggende popolari del sud della Francia, il de Séde ipotizzò un prosieguo della dinastia ebraica di Re David, a cui apparteneva Gesù Cristo, sulle terre pirenaiche.

Secondo la sua tesi, S. ta Maria Maddalena fu la sposa del Messia e divenne madre dei suoi figli.

In seguito, a causa delle persecuzioni farisaiche seguite alla crocifissione del Redentore, la Maddalena e la sua prole dovettero fuggire dalla Palestina fino ad attraversare il Mediterraneo e a sbarcare infine sulle coste francesi.

Accolti dalla comunità ebraica ivi presente divennero l'embrione della prima stirpe reale francese: la Merovingia.

Pierre Plantard si presta lestantemente a dar man forte a questa ipotesi, certo di un proprio tornaconto.

Questo strano individuo è un sovversivo di destra che fin dalla giovinezza orbita in una miriade di società segrete di stampo conservatore, è lui a fornire al de Sede questo seguito alla storia: i primi re franchi Merovingi si estinsero, a causa dell'oppressione Carolingia, solo ufficialmente.

La loro discendenza è continuata nell'ombra, ma sempre portando con sé il segreto del sangue del figlio di Dio!

Il Plantard stesso si presenta agli stupiti lettori come il diretto discendente dell'ultimo re Merovingio, Dagoberto II.

Con tutti i privilegi politici-economici che ciò poteva arrecare...

Grazie al fatto di esser stata la capitale del regno franco meridionale, e alla peculiarità di un'improvvisa ricchezza piovuta sul suo parroco (Bérenger Saunière) a fine '800, il fulcro della macchinazione "de Séde-Plantard" divenne Rennes-le-Chateau.

Un piccolo paese sulle colline dei Pirenei meridionali francesi (Aude) a 550 mt. d'altezza.

Solo negli ultimi anni è stato scoperto il raggio forse perpetrato dai due francesi.

I falsi documenti custoditi presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, sui quali si poggiava la messinscena, erano stati fabbricati ad arte da un conoscente del Plantard: tal Marchese Philippe de Chèrisey, il quale confessò apertamente la truffa (M. Introvigne, 2005).

Ma Rennes-le-C. non nasconde proprio nulla?

Andiamo a dare un'occhiata, iniziando dalla sua chiesa dedicata a S. ta Maria Maddalena.

E troveremo la verità che si cela dietro questo mito francese, ispiratore anche del romanzo di Dan Brown: "Il Codice da Vinci"

PRIMA PARTE
LA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA
DI RENNES-LE-CHATEAU

Il nostro piccolo tempio dei misteri si trova al termine di una piccola salita costeggiata da case rurali in pietra e mattoni.

La fondazione risale al 1059, seguita nel 1185 dalla costruzione, da parte dei monaci-cavalieri Templari, della vicina cappella di S. Pietro (questo dominio Templare fu poi distrutto nel 1362 da un misterioso incendio e mai più ricostruito).

La chiesa della Maddalena si erge sulle rovine di un antico tempio pre-cristiano, del quale recentemente è stato ritrovato l'altare.

Nacque come cappella privata della nobile famiglia degli Hautpoul, antichi signori di Rennes-le-C., delle origini conserva sostanzialmente la stessa linea architettonica (ad aspetto vagamente romanico).

La nostra costruzione cultuale è in pietra, con una navata unica ad abside a tutto sesto, la volta è a botte divisa in cinque archi.

Il suo tozzo campanile ha la base quadrata.

Statue in gesso colorato, di genere sacro, costeggiano i muri interni.

Il soffitto è decorato con un cielo stellato, come avevano le tombe egizie.

Il vialetto d'entrata è costeggiato ai lati da due bassi muretti rustici.

Il piccolo portone d'ingresso sarebbe molto discreto, se non fosse per la sua particolare tettoia: i doppi spioventi sopra l'entrata sono così inclinati e sproporzionatamente lunghi da farlo apparire simile alla guglia di una gigantesca freccia rivolta verso il cielo.

Questo accesso così insolito ci svelerà la vera natura della fede del suo ideatore, l'Abate Bérenger Saunière: Curato del paese di Rennes-le-Chateau dal 1° giugno 1885; che dal 1886 al 1897 si dedicò all'accurato restauro della chiesa affidatagli, da anni in rovina.

Il dubbio sull'origine della quantità di denaro che venne spesa dal nostro parroco per questa ristrutturazione e per altre opere edili di rappresentanza, centinaia di migliaia di franchi dell'epoca, portò all'Abate una sanzione ecclesiastica inappellabile nel 1915 (dopo 4 anni da una prima condanna, poi annullata dopo un ricorso) sotto l'accusa di traffico di messe, tutto ciò gli provocò una sospensione "a divinis" che l'accompagnerà fino alla morte.

Ma tutto questo più di dieci anni dopo le prime accuse e senza prove avvalorate.

Ora ci muoveremo proprio dalle costose e strane modifiche imposte dal Saunière agli schemi originali, dentro e fuori il luogo di culto, per provare a spiegare l'enigma di questa strana località.

L'ENTRATA PRINCIPALE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

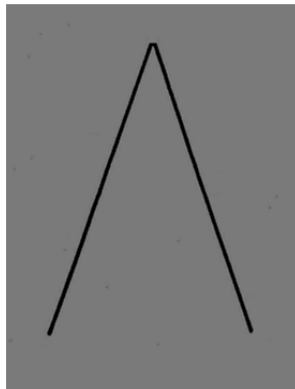
Torniamo quindi con più attenzione alla copertura dell'accesso in chiesa, un originale architettonico che non ha eguali nelle strutture religiose.

Il bordo del suo frontone è decorato da 17 mattonelle gialle recanti bizzarri motivi floreali e al vertice riconosciamo l'emblema del Sacro Cuore di Gesù, adorato particolarmente in Francia verso la fine del XIX° secolo (la contemporanea Basilica di Montmartre a Parigi è appunto dedicata a esso).

Già gli egizi consideravano il cuore come l'organo che accoglieva le disposizioni divine. Per i buddisti e gli indù il quinto "Chakra" ("Ruota d'energia spirituale" in sanscrito) si trova a livello del cuore fisico, e ha come simbolo il doppio triangolo incrociato (il "Sigillo di Salomone").

A vederlo di fronte questo tetto d'entrata forma un angolo di 60°.

Il riferimento, nella sua forma geometrica, al **Lambda Platonico** appare palese.



Il "Lambda" di Platone

Platone (Atene, 428-348 a. C.)

Filosofo greco.

Ideatore di un sistema educativo dove la matematica e la geometria hanno un ruolo di primo piano, allievo di Socrate.

Nel suo trattato "La Repubblica", Platone espresse un modulo divino in uno schema cosmologico ideale: il Lambda.

Questa figura si perfezionava con sette numeri che, secondo il filosofo greco, racchiudevano i misteri dell'armonia dell'universo: 1-3-2-9-4-27-8.

Anche i cavalieri Templari seguivano nelle loro opere architettoniche gli insegnamenti spaziali di Platone, i quali particolarmente enunciavano: "L'armonia cosmica è insita nella numerologia dei cubi e dei quadrati, nelle proporzioni doppie e triple a partire dalle unità".

Seguendo queste direttive i Cavalieri del Tempio si misero a costruire altari cubici posti al centro delle loro famose chiese circolari.

Il nostro Lambda di Rennes-le-C. è altresì affiancato alla base da due pennuti, uno per lato e posti di profilo come volti a specchiarsi.

Per gli egizi e gli antichi greci i volatili erano considerati "psicopompi", cioè messaggeri del soprannaturale.

La "Lingua degli uccelli"

Era chiamata così la lingua esoterica per eccellenza, in specie dai cantori delle corti occitane (Francia meridionale) del XIII° secolo: i Trovatori.

Il misterioso alchimista Fulcanelli, il custode dei misteri delle cattedrali gotiche, scriveva: "La lingua degli uccelli insegna i misteri della realtà e svela le verità più nascoste".

A Notre-Dame d'Airaines, nella Somme, in un fonte battesimale è scolpito un drago che parla all'orecchio di un battezzato: gli rivelerebbe la "lingua degli uccelli" (C. Jacq, 1999).

Etteilla, studioso francese dei tarocchi del '700, nel suo scritto a riguardo: "Il libro di Thoth" abbinò la carta del "Carro" dei tarocchi alla figura illustrante la "Creazione degli Uccelli".

Due volatili a dirimpetto erano pure il logo dell'oracolo di Delfi (di cui Platone era accanito seguace).

Un simbolo universale per i luoghi sacri, tanto da ritrovarlo spesso nei siti di devozione cristiana.



Scudo sulla facciata di un eremo medioevale (Monte S. Michele, Toscana). Anche qui lo stesso simbolo di Delfi, due uccelli che si abbeverano nella stessa coppa.

Il neo-platonismo

Dai primi secoli dell'era cristiana ebbe una grande diffusione il neo-platonismo che cercava, attraverso la filosofia platonica, il conseguimento della realtà soprasensibile.

Il "Neoplatonismo agostiniano" considerava forme di ermetismo cristiano senza che fosse considerato eretico dalla gerarchia papale; questo spiega perché dottori della chiesa, come Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, composero trattati d'alchimia e d'astrologia sotto l'avallo di Roma.

Come concezione religiosa il neo-platonismo venne fortemente ripreso dall'Umanesimo nel 1453 quando giunsero in Europa eruditi orientali, grazie alla riunificazione fra la chiesa d'Oriente e d'Occidente.

In quel tempo a Firenze, sotto la protezione di Cosimo de' Medici, il neo-platonico Marsilio Ficino conciliò le idee del filosofo greco Platone con quelle del Cristo.